

Le parole per il cuore

NEL SEGNO DEL SÌ PER SEMPRE

Matrimonio di Emanuele e Maria Pia Tedeschi e Battesimo della piccola Cleo

Eccoci allora a vivere questo momento di profonda commozione e gratitudine, perché ancora una volta il Signore intercetta la nostra vita e si lascia incontrare da noi.

Nel segno di Dio

Vorrei intanto partire dai *segni* di questa celebrazione. Il primo segno viene da un dilemma: celebrare dentro o fuori? Emanuele era decisamente per fuori, allora io onestamente ho pregato il Signore: «Signore fa' che sia fuori, perché c'è uno spettacolo che incanta». Trasmettevo ad Emanuele la certezza che avremmo fatto fuori la celebrazione, perché anche Maria Pia ci teneva. Poi in un attimo il clima è cambiato, è venuto il vento, le nuvole si sono avvicinate e ci siamo messi dentro. Io penso che sia importante coglierlo questo segno: il segno del 3 ottobre 2019!

Il Signore non ha voluto mostrarci lo spettacolo della natura, non ha voluto darci una scenografia straordinaria, ma ha voluto – come scrive Osea dicendo le parole di Dio – condurci in un luogo intimo al riparo da ogni spettacolo, perché oggi Lui ci dà la grazia di vivere uno “spettacolo nuziale”: due che diventano uno e offrono il terzo al Signore che è Cleo. Qui c'è tutta la Trinità! Siamo dunque chiamati a contemplare Dio-Amore, Dio che è Padre, Figlio e

Spirito Santo. E questo Dio Trinità lo contempliamo non nel creato, non nella natura, ma in voi creature che oggi dite sì al Signore e alla sua essenza che è Amore, alla sua storia in voi e alla vostra storia in Dio. Voi che oggi offrite non solo la vostra vita ma la vostra bimba, che è un suo dono a voi, date a Cleo la possibilità di vivere una storia. La storia che è stata di Maria Di Gregorio proprio in questa casa di nonna; la storia che è stata di Daniela in questa casa; la storia, carissimo Emanuele, che è stata la tua in questa casa. Questa storia ora è di voi due con Cleo in questa casa. Il Signore non ha voluto che tutto questo “mistero” venisse celebrato “fuori”, ma dentro la casa. Dentro... in una intimità di famiglia, perché ci fa comprendere con le parole di Sant'Agostino che non lo dobbiamo cercare fuori di noi: Lui abita in noi, vive dentro di noi e oggi viene ad abitare in voi due, carissimi Emanuele e Maria Pia. Non so se mi sbaglio, ma il vestito di Maria Pia mi sembra quello di Daniela. Vedete, la vostra è una storia all'insegna di un amore accolto e donato. Oggi non donate qualcosa, non donate il vostro amore, siete voi insieme nella vostra carne che vi donate nella carne della piccola Cleo. Oggi venite consacrati nell'amore, come la piccola Cleo viene consacrata figlia di Dio! In un certo senso se Gesù non avesse inventato l'Eucarestia, noi potremmo celebrare lo stesso la Messa in voi due e Cleo fatti Eucarestia... perché siete la Sua

carne viva, offerta e trasfigurata.

Il grande Origene racconta che quando era piccolo suo papà tutte le sere quando lo metteva a letto gli baciava il petto. Una volta, Origene gli chiese: «Papà, perché mi baci il petto?». Il papà rispose: «Perché in te io bacio Dio, tu sei il tempio della Trinità».

Noi ungeremo con l'olio santo il petto di Cleo. Bacciatele il petto la sera. Lì è la Trinità e tutta la purezza di Dio: nella sua carne che vi viene donata come una Eucarestia. Voi due siete i sacerdoti di questa Messa dell'Amore, perché il matrimonio è l'unico sacramento che ha il sacerdote non come celebrante ma come testimone qualificato. I celebranti sono gli stessi sposi. Voi siete i sacerdoti che celebrano il sacramento dell'Amore, offrendo in questo sacramento voi stessi.

Oggi voi siete due più una: siete una trinità che si congiunge alla Santissima Trinità! In un certo senso Emanuele rappresenta il Padre, Maria Pia lo Spirito e Cleo il Figlio. Sì, la donna rappresenta lo Spirito Santo nella famiglia! Quando la donna vive nell'armonia di Dio, vive la bellezza che è Dio nello Spirito Santo, perché informa la famiglia con questa maternità dilatata.

Il coraggio del sì

Il secondo segno molto bello è proprio la piccola croce che ho

chiesto a Carlo di mettere sull'altare, fatta con l'antico legno del coro di santa Chiara. In quel coro Chiara ha pregato, quindi la possiamo considerare una reliquia. E quella Chiara di Dio adesso si è fatta frammento, un frammento che forma una croce: voi dunque non dovete avere paura di essere frammento. Noi non saremo mai legno pregiato, perché fino alla fine non saremo degni della vocazione che Dio ci ha donato, né dell'amore che il Signore giorno per giorno ci dona. Io non mi sento degno di essere prete e Vescovo, non lo sarò mai! Ma è questa coscienza di essere frammento nelle mani di Dio che consente a Dio Padre di "comporre" il Figlio suo in noi configurandoci a Lui.

Ricordate che la via dell'amore è sempre la via della croce. Noi contempliamo il Crocifisso, ci inchiniamo davanti a Lui. Una volta al teatro "Leo Amici", Carlo indicando con l'indice l'icona del Crocifisso che veniva proiettata, si è inginocchiato invitando tutti senza dirlo a inginocchiarsi davanti al Crocifisso. Che cos'è l'Amore? È l'altro lato della croce, dove non c'è nessuno perché ci siamo noi. Chi ha il coraggio di amare come ama Dio sta spalle a spalle con Gesù sull'altro lato della croce... che è sempre vuoto, in attesa di uomini e donne coraggiosi che con la Sua grazia salgono su quella croce.

Poi c'è un altro piccolo segno che, come disse San Giovanni Paolo II, ci fa respirare con i due polmoni della Chiesa: l'Oriente e l'Occidente, la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Cattolica. Questa mia croce pettorale mi è stata donata dal Patriarca di Gerusalemme e contiene una reliquia della croce di Gesù. È un altro segno: chi mi vuol seguire rinneghi se stesso! Se non si scardinano, se non si slabbrano i nostri egoismi e i nostri orgogli, non possiamo seguire Gesù perché, come diceva Rilke in una sua poesia, noi siamo degli "arrischiati", continuamente sottoposti al rischio di ritirare il sì che abbiamo pronunciato. C'è il

rischio di non trovare più la forza dell'umile amore per dire sì, come ha scritto Dostoevskij. Siamo arrischiati. Possiamo riprenderci e risucchiare quel sì. Ma se invece con Gesù viviamo da "arrischiati", andremo sempre avanti a tutti i costi. A tutti i costi!

Un altro segno è questa casula: si tratta di un'altra reliquia. Questa casula la indossava San Giovanni Paolo II il quale, alla fine di una Messa nella sua cappella, lui che mi voleva tanto bene se la tolse e me la diede. Questa è sua e io ho pensato di regalarla a Carlo e lasciarla nella cappella della Casa del Ponte a Santa Caterina Villarmosa. Quel Santo Papa che ha celebrato l'amore in modo straordinario, quel Santo Papa che ha scritto la "Familiaris consortio" e la "Mulieris dignitatem", quel Santo Papa che ha celebrato l'amore per eccellenza, è qui presente in mezzo a noi. Oggi è tutto un Paradiso! C'è Santa Chiara; c'è San Giovanni Paolo II, c'è la Chiesa d'Oriente, sono presenti tutti i nostri amici: Leo, Maria, Daniela... È davvero un Paradiso oggi nell'intimità di questa casa, dove celebriamo la festa del sì.

Giorno di gioia

Nel libro di Neemia abbiamo ascoltato: «Oggi non dovete rattristarvi, oggi è giorno di festa». Perché Neemia dice questo? Dopo cinquant'anni di campi di prigionia in Babilonia, gli Israeliti tornano nella Terra promessa e trovano la città e il tempio distrutti e si mettono a scavare fra le macerie, perché la gioia non sta in un albero di mandorlo fiorito messo a parte, bensì dentro le macerie. Scavano nelle macerie e trovano il Deuteronomio, la "seconda legge", il rotolo della Torah come garanzia della presenza di Dio e lo leggono tutto il giorno.

Quindi, pur dentro le macerie e i frammenti della nostra vita, dei nostri lutti, dei nostri smarrimenti, delle nostre confusioni, oggi non è un giorno triste! Dentro quelle

macerie Dio mette il rotolo della sua Parola e del suo Amore, sicché oggi è un giorno di gioia!

Oggi in cielo tutti gli Angeli e tutti i Santi sono radunati e guardano alla terra, a questa stanza, perché due giovani arrischiati hanno il coraggio di dire sì all'Amore, all'Amore che sta sull'altro lato della croce. E anche perché una piccola creatura, Cleo, viene acquistata da Dio come figlia sua data in affidamento a voi. Voi che dovete curarla e proteggerla perché sia sempre il sorriso di Dio, perché vi faccia respirare il respiro di Dio e vi trasmetta la sua gioia. Perché c'è bisogno di uomini e donne che hanno il coraggio di dire sì, stando sull'altro lato della croce.

Fedeltà

Il vostro amore oggi riceve da Dio il suo sigillo. Oggi fate un patto, non fra voi due ma voi insieme con Dio: questo è il segno dell'anello nuziale, la fede, che non è un atto di fede. L'anello nuziale, infatti, si chiama "fede" ma non viene da *fides* bensì da *foedus*, che significa appunto "patto". Oggi voi fate un patto con Dio. Avere l'anello della fede non significa soltanto ricordarvi l'uno dell'altra e viceversa, ma ricordarvi insieme che avete stretto un patto con Dio. Dio non è mai venuto meno al suo patto... fino a dare la vita, fino a lasciarsi crocifiggere. E non ha ritirato il suo sì! Toccando quell'anello voi dovete ricordare che avete in Lui la forza per dire sempre sì, fino a dare la vita.

C'è una Mamma celeste oggi presente con noi: Maria Santissima. Lei che alle nozze di Cana ha spinto il figlio Gesù a provvedere alla gioia degli sposi, trasformando l'acqua in vino; Lei, silenziosa Compagna di viaggio, sia la vostra Maestra, sia la vostra Mamma invisibilmente presente, sempre! Nei momenti di difficoltà rivolgetevi a Lei. Maria è grande perché è la prima unica ultima Sposa di Dio. E allora in Lei siate anche voi sposi di Dio, per sempre. E così sia!